

Ci manca Qualcuno



La vita di ognuno è un'attesa. Il presente non basta a nessuno. In un primo momento, pare che ci manchi qualcosa. Più tardi ci si accorge che ci manca Qualcuno. E lo attendiamo.

E' un frase di don Primo Mazzolari.

Possiamo scambiarcela come augurio gli uni gli altri. Potrebbe dare un nome alla nostra inquietudine e alla nostra ricerca: trovare il Signore Gesù quale segreta pace di ogni domanda.

Basta scriverlo qui? E' necessario riprendere questo filo con pazienza ad ogni tornante.

E decisivo sarà che ciascu-

no lo richiami all'altro.

In uno sforzo di ascolto reciproco che impara ad essere ascolto del cuore.

Dentro ciascuno di noi è depositata una segreta nostalgia.

Simile al rumore del mare in una conchiglia.

Paura, diffidenza, rivalità, menzogna, desideri sbagliati...deviano il cammino della nostra coscienza dal concentrarsi nell'ascolto del Qualcu-

no che davvero ci manca.

E così ci accade di non riconoscerlo come il viandante di Emmaus nel tramonto della nostra tristezza.

Disponiamoci a chiedergli ancora: *resta con noi...*

Rendi vera la nostra fraternità, forte il nostro volerci bene.

E la pazienza di aspettarci ci consenta di accoglierti insieme e dirti il nostro *grazie!*

Imparare l'amore dal dolore

Gabriele Arosio

In più circostanze e con varie forme la Scrittura ribadisce la necessità di amare lo straniero.

Ne libro del Levitico si chiede al credente di *“amarlo come sé stesso”* (Lv. 19,33-34). Nel libro del Deuteronomio si prescrive di non ledere il suo diritto (Dt. 24,17-18).

«Il comandamento di amare lo straniero ricorre una quarantina di volte nella Torah al punto che molti esegeti osservano che il vero comandamento biblico non è “ama il prossimo come te stesso” quanto piuttosto: “ama lo straniero come te stesso”. “Ama il prossimo come te stesso” ricorre una sola volta, “ama lo straniero come te stesso” più di quaranta volte» (E. Ronchi, **Lo straniero nemico, ospite o profeta?**, Paoline)

C'è una cosa che non può non attirare la nostra attenzione: tutto questo ha sempre la forma dell'ordine: *“Ti comando di fare questa cosa”* (Dt. 24,18).

Ora questo è destinato inevitabilmente a suscitare il nostro sospetto. Potremmo obiettare: l'amore può avere la forma della legge? Ha senso imporlo? Non ha l'amore solo il carattere della spontaneità? Si corrompe inevitabilmente nella forma del dovere.

Per spiegare questa forma della legislazione biblica io credo vada con attenzione considerata la motivazione per cui tutto questo deve essere fatto. Questa motivazione è sempre la stessa: accogliete lo straniero perché voi siete stati stranieri e non fate venire meno il suo diritto, ricordandovi che siete stati schiavi in Egitto.

Io credo che l'ordine di amare lo straniero possa allora essere riformulato così: imparate dal dolore.

Accogliete perché avete provato l'amarezza del rifiuto. Date riparo perché avete fatto esperienza della precarietà. Sfamate perché avete provato il morso della fame. Siate giusti perché le vostre spalle hanno portato il peso dell'ingiustizia.

Tutto questo può solo essere ordinato perché io dal dolore fuggo.

L'esperienza del ricordo del dolore è essa stessa per me fonte di sofferenza.

Solo l'esercizio dell'obbedienza può insegnarmi a non rimuovere.



Passo dopo passo il ricordo del dolore può divenire un tesoro di valore inestimabile.

Può divenire una scuola d'amore.

L'amore vero è frutto di ciò che il dolore mi ha insegnato.

Senza questa istruzione la generosità diviene attivismo, frenetico fare ma senza attenzione alle persone. Senza quella vicinanza che sa creare il riconoscimento che ciò che abita il cuore dell'altro è identico a ciò che abita il mio.

Addestrarsi ad imparare dal dolore mette in grado di prendere contatto con il bisogno più grande del cuore: ricevere risposta alla domanda: chi mi ama?

Il contatto con il nostro bisogno di essere amati è la radice dell'amore vero.

È ciò che ci fa sentire parte di un'unica umanità, che ci toglie dal piedistallo di ogni superiorità per renderci vicini ed intimi ad ogni creatura.

Sempre nel libro del Levitico viene riportato anche quest'ordine che riguarda lo straniero: *“Quando mieterete la raccolta della vostra terra, non mieterai fino all'ultimo angolo il tuo campo, e non raccoglierai ciò che resta da spigolare della tua raccolta; nella tua vigna non coglierai i grappoli rimasti, né raccoglierai gli acini caduti; li lascerai per il povero e per lo straniero. Io sono il SIGNORE vostro Dio”* (Lv. 19,9-10).

Si ordina la generosità anche in questo caso. Ma ora è più facile comprendere il senso di questo comando. Dio

può fare questo perché ha preceduto con il dono della terra la richiesta di obbedienza, e questo dono ha il volto dell'abbondanza e dell'eccesso: *“Il SIGNORE ordinerà, e la benedizione verrà su di te, sui tuoi granai e su tutte le tue imprese; ti benedirà nel paese che il SIGNORE, il tuo Dio, ti dà. Il SIGNORE, il tuo Dio, ti colmerà di beni: moltiplicherà il frutto del tuo seno, il frutto del tuo bestiame e il frutto della tua terra, nel paese che il SIGNORE giurò ai tuoi padri di darti. Il SIGNORE aprirà per te il suo buon tesoro, il cielo, per dare alla tua terra la pioggia al tempo giusto, e per benedire tutta l'opera delle tue mani; tu presterai a molte nazioni e non prenderai nulla in prestito”* (Dt. 28,8-12).

Mai nessun credente deve dimenticare di vivere nel regime della Grazia.

A maggior ragione nessun cristiano deve farlo.

Dio si è preso cura di me, mi ha donato una terra di abbondanza. La Croce di Gesù è questa terra, un amore gratuito e a fondo perduto, vissuto con l'eccesso di chi non trattiene nulla per sé fino ad un perdono senza confini.

È la croce il dono che ci stabilisce nell'ordine della condivisione.

“Da questo abbiamo conosciuto l'amore: egli ha dato la sua vita per noi; anche noi dobbiamo dare la nostra vita per i fratelli.”

Ma se qualcuno possiede dei beni di questo mondo e vede suo fratello nel bisogno e non ha pietà di lui, come potrebbe l'amore di Dio essere in lui?” (1Gv. 3,16-17).

Visita alla Chiesa evangelica eritrea Ucebi di Milano

Raffaele Scazzariello (chiesa battista di Milano via Pinamonte)



Domenica 12 Marzo 2023 abbiamo avuto il piacere di essere ospitati nella Chiesa Evangelica eritrea Ucebi di Milano, nell'ambito di una serie di incontri organizzati dal Dipartimento Chiese Internazionali Ucebi; il segretario del dipartimento Nicola Laricchio ha guidato la delegazione arricchita dalla presenza della presidente dell'ACEBLOM Susanna Nicolo-so e da Teodora Matei in rappresentanza del comitato ACEBLOM; io, da semplice accompagnatore, mi sono goduto la splendida mattinata.



Siamo arrivati in Chiesa, da buoni milanesi, con netto anticipo, ed alcuni fratelli, che stavano provando degli inni, ci hanno ricordato che l'orario di inizio del culto delle 10.30 è indicativo visto che spesso si

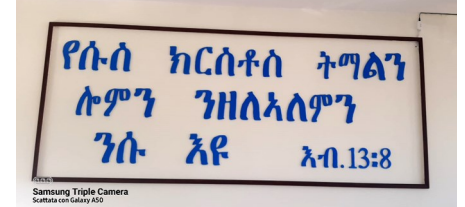
comincia con una decina di minuti di ritardo; la nostra mentalità cartesiana potrebbe rimanere stupita da questa flessibilità ma, a pensarci bene, la domenica del Signore è un giorno di festa, e l'orario di inizio di una festa non è poi così rigoroso.

Siamo andati allora a prendere un caffè nel centro di Cormano, e al nostro ritorno siamo stati accolti dal pastore Henok Afeworki che ci ha dato informazioni sulla comunità e il loro edificio di culto, acquistato dopo una lunga ricerca e tra mille difficoltà burocratiche.

Finalmente ci avviamo verso la sala di culto, dove una sorella eritrea sta guidando l'assemblea in preghiera; ci accomodiamo e dopo alcuni minuti, iniziamo ad invocare la presenza dello Spirito Santo; a guidare l'invocazione sono le sorelle del coro che con canti e preghiere invitano tutti ad aprire il proprio cuore allo Spirito del Signore. Il culto prosegue quindi con preghiere spontanee, spesso gridate al Signore, ed intervallate da canti e dal tipico verso gutturale eritreo, che esprime gioia e ringraziamento.

Il pastore Henok, dopo aver letto alcuni passi biblici, ci presenta alla comunità; Nicola, a nome del Dipartimento Chiese Internazionali Ucebi, ringrazia i fratelli etiopi per l'accoglienza e, ricordando che l'amore di Dio ci unisce nelle nostre diversità, invita i ragazzi della chiesa a partecipare al campo estivo che si terrà in Veneto nel prossimo giugno, dove la musica di lode guiderà l'evento.

Il culto prosegue con il sermone, presentato da un altro fratello eritreo predicatore che, ispirato dai versi di Giobbe, Geremia, Galati e Proverbi, ricorda all'assemblea che solo la saggezza cristiana può tenerci al riparo dalle vanità del mondo e prepararci alla vita eterna con il nostro Signore. Il culto termina quindi con la benedizione invocata dal pastore Henok.



Prima di andare via abbiamo fraternamente passato del tempo con la comunità, mangiando insieme il tipico pane eritreo preparato in casa e bevendo un ottimo tè aromatizzato.



Non possiamo far altro che ringraziare il Signore per averci donato questa splendida domenica insieme ai fratelli e sorelle della Chiesa Evangelica eritrea.

Dipartimento Musicale UCEBI



A CURA DEL MINISTERO MUSICALE UCEBI

3 INNI AL MESE INSIEME

Il buon Pastore

Introduzione ai canti a cura del pastore Raffaele Volpe, segretario del Dipartimento di Teologia (DT) U.C.E.B.I.

[SCARICA](#)

INNI:

- L'Eterno è il solo mio Pastor
(Innario Cristiano n. 2 - Claudiana)
- Per me il Signore è il buon pastore
(Celebriamo il Risorto n. 32-Claudiana)
- Tienici per mano
(Inedito-Nuove composizioni UCEBI- Innario AG 2022)



basi musicali

[SCARICA](#)



spartiti e testi

[SCARICA](#)



powerpoint

[SCARICA](#)



versioni cantate

[SCARICA](#)



schede inni

[SCARICA](#)



scrivici

[SCRIVI](#)

Ho sentito parlare della musica della vostra fede

Emanuele Crociani (chiesa battista di Milano via Pinamonte)

Quest'anno per la giornata mondiale di preghiera, organizzata dalle donne, le chiese protestanti a Milano hanno organizzato tre eventi. Un culto in chiesa metodista, un concerto in chiesa battista, la presentazione di un libro con uno spettacolo di danza in chiesa valdese. Sembrano tre eventi molto diversi, eppure vi è un elemento in comune, la musica: i canti di lode durante il culto, il concerto, e il sottofondo musicale delle due danze. Parlerò dei primi due eventi, cui ho partecipato, con alcune impressioni.

I canti per il culto, scelti dalle donne di Taiwan, ma cantati dal nostro coro tradotti in italiano, hanno accompagnato la liturgia donandole armonia ed energia. Il coro che ha cantato in questa serata è stato quello della chiesa battista di via Pinamonte, di cui faccio parte, ma per questa occasione ha piacevolmente accolto tra i suoi ranghi anche alcune voci metodiste e cattoliche, in spirito di sorellanza. Parlo di sorellanza perché questa era la finalità principale di questo culto, ma dovrei usare anche il termine fraternità, perché senza gli uomini il coro sarebbe stato dimezzato di voci e strumenti. Le donne invece sono state interamente protagoniste nella liturgia, e un grazie particolare va alle donne di Taiwan che la hanno ideata. Una bella disposizione di oggetti tipici di Taiwan era apparecchiata sull'altare, e delle corone di fiori tipici di quell'isola sono state indossate da alcune sorelle di chiesa: un grazie va alle donne battiste di lingua cinese presenti qui a Milano che hanno accolto con entusiasmo questa occasione per l'integrazione e la conoscenza reciproca. L'accoglienza della chiesa metodista dal punto di vista tecnico è stata perfetta, e la pastora Sophie ha declamato il sermone. I canti



si sono sentiti forti e chiari, e sono stati apprezzati. Alla fine del culto il rinfresco accoglieva, accanto alla tradizione culinaria italiana (pizzette, focaccine, torte salate) specialità taiwanesi: riso, soia, alghe... Con i soldi della colletta finanzieremo un progetto di supporto ai bambini in caso di violenza domestica, perché la solidarietà concreta si deve accompagnare alle preghiere, ancor più in giornate a tema come queste. Ogni comunità protestante ha partecipato al culto almeno con qualche rappresentante, come era prevedibile con una larga prevalenza femminile; persino alcune persone della chiesa cattolica sono venute. La fede delle donne è la cosa più importante che si è voluta trasmettere con questa liturgia, ma nel mio caso mi porto a casa i nuovi canti imparati per l'occasione oltre a quel sapore così speciale delle alghe di Taiwan... conditi dal gioioso clima di sorellanza fraterna.

Il secondo appuntamento è stato un concerto musicale, di musica religiosa, accolto nella chiesa battista di via Pinamonte. Erano largamente presenti persone che normalmente non frequentano le nostre chiese protestanti, venute essenzialmente per assistere a un bel concerto. E in effetti, la pianista, la cantante e la violinista hanno entusiasmato molto la platea. Il trio era formato da donne che hanno scelto di cantare e suonare brani di compositrici cristiane protestanti, dal '700 fino alla contemporaneità. Dalle spiegazioni biografiche e musicali lette prima di ogni brano, si evinceva che le compositrici erano spesso donne indipendenti, con una forte fede, appassionatissime di musica, in certi casi né famose né ricche: questa scelta ha evidenziato la fede delle donne, considerata più importante di denaro e fama. Non era un repertorio con soli brani di successo, ciò ha attirato l'attenzione sullo scopo principale per cui la musica religiosa è composta: la preghiera a Dio.

A proposito del trio di donne che ha eseguito i brani, due erano sorelle, le sorelle Pizzulli, di cui una studia teologia, mentre la signora L'Abbate era membro della chiesa battista di Milano fino a qualche anno fa, prima del suo trasferimento a Bari. Credo che il fatto che sono tutte e tre donne di fede abbia dato a quel concerto la aderenza tra musica e Dio che il luogo e l'occasione richiedeva. Anche in questo caso un semplice e abbondante rinfresco, preparato dai membri della chiesa battista, ha concluso la serata, dando a molti l'occasione di conoscersi e di parlare con le musiciste e la cantante.

Una bellissima serata, insomma, dove si è sentita forte e chiara la musica della nostra fede.

“Le donne nella Bibbia” Lettura dell’immagine § 2 Le disubbidienti

2 - Le levatrici - Esodo 1:17

Silvia Gastaldi (chiesa battista di Milano via Jacopino da T.)
[\(https://flic.kr/\)](https://flic.kr/)

Questo è un esempio di disubbidienza, coraggio e discernimento, quindi una disubbidienza “positiva”. Non è facile disubbidire al potere, si rischia la vita. Ma le levatrici che aiutano i bambini a venire al mondo non ci stanno a fare il contrario. Non è il loro mestiere. Quindi le ho rappresentate con l’incedere da regine, fluttuanti nei loro mantelli silenziosi e con le acciaciature come vele nel mare della notte, consapevoli della importanza del loro compito, sicure della loro scelta che viene prima dell’ubbidienza a qualsiasi “potente di turno”. Fa da sfondo la luna, così legata alla donna e al ciclo della nascita.



Poesia

La carezza

Mina Rossetti (chiesa battista di Lodi)

*Una leggera carezza che nel silenzio ti sfiora,
umano profumo di amore e nel silenzio rinnova emozione.*

*La carezza regalata è un dolce sospiro che non trova voce,
ma parla tutte le lingue del mondo.*

*Anche una mano ruvida e incallita è donatrice
di morbide e vellutate carezze.*

*Chi riceve carezze non soffre fitte di solitudine,
ma sente la felicità di canti silenziosi che sanno aspettare.*

*Se la mia carezza si unirà alla tua, i violini suoneranno;
il sospiro muto troverà voce, i canti silenziosi
si innalzeranno nell’aria e tutti potranno sentire
l’amabile voce della carezza.*

Amo le carezze!!

Primo imperativo, separare i belligeranti

Le chiese e la difficile ricerca di una soluzione che metta fine alla guerra in Ucraina

Piera Egidi Bouchard (da Riforma 10/23)

Che cosa avrebbero fatto, che cosa avrebbero detto di fronte alla tragedia di questa guerra Russia- Ucraina i nostri antenati nella fede e nella politica, quella generazione di maestri che avevano vissuto gli orrori della II Guerra mondiale, l'occupazione nazista, lo sterminio degli ebrei, i campi di deportazione e l'impegno nella Resistenza? Quella generazione che aveva scritto la Costituzione democratica, che aveva fondato l'Unione Europea, che aveva detto «Mai più guerra!».

Cerchi di separarli. Questo potevamo fare, scendere in piazza, sventolare bandiere, gridare Pace! Pace!, chiedere un cessate il fuoco, almeno, e i negoziati, interrompere da subito quella mattanza di giovani sia ucraini sia russi - già 250.000 i morti, una città.

E intanto si moltiplicano tante micro-iniziativa, di cui a malapena in piccoli circuiti si ha qualche barlume di notizia, e che non arrivano certo ai grandi giornali e tg, fin dall'inizio schierati in una sola dimensione di "guerra giusta", senza storia, senza senso critico, senza equilibrio - perché la storia sembra iniziare solo da quel fatto incontrovertibile del 24 febbraio, cioè l'aggressione russa all'Ucraina - nel prolungamento pluridecennale di un'ottica da Guerra fredda, che ora purtroppo è diventata calda, caldissima. E se provavi a dire anche le ragioni storiche del nemico, subito eri un utile idiota, un imbecille pacifista, un filo-Putin, in discussioni senza fine: come davanti al fascismo si è rischiato di spezzare antiche amicizie.

Ma come fai ad aprire un dialogo di pace se tutti i torti sono solo del "nemico"? Lo puoi solo vincere, schiacciare, così grida l'Occidente di *escalation* in *escalation*, e non sa che il "nemico" farà sbudellare i suoi giovani a uno a uno, perché questa è la sua identità e la sua storia, e persino la sua fede: di fronte a Hitler i russi sono morti in 25 milioni, senza il loro sacrificio avremmo ancora il nazismo, e sono morti a milioni contro Napoleone, facendo piuttosto terra bruciata di tutto - e anche ora sarà un eccidio reciproco fino all'ultimo uomo o donna o bambino, fino all'ultima maceria... Bisogna rileggere la grande letteratura russa per capire l'anima di questo popolo. E intanto, tra un invio di armi sempre più sofisticate, sempre più letali, stiamo pericolosamente danzando tutti sull'abisso del nucleare. E quanti scienziati e fisici di tutte le nazioni ci hanno ammonito dal dopoguerra a oggi, e quanti Premi Nobel? Dimenticato tutto in un vortice di folle autodistruzione?

Ma le formichine anche nelle nostre chiese continuano il loro incessante lavoro, per ritessere i fili della

pace. È il recente incontro indetto dall'Associazione delle chiese battiste della Lombardia, che già da ottobre ha promosso l'iniziativa ecumenica e interreligiosa (ci sono pure i buddisti) dal bel titolo «Verrà la pace e avrà i tuoi occhi»* - perché i battisti, eredi di Martin L. King, sanno marciare - ripresentando un grande testimone di pace, il pastore valdese Carlo Lupo*, che visse la I Guerra mondiale (il grande macello), le trincee, la tragica ritirata di Caporetto, fu gravemente ferito alla testa da un *schrappnel* e reso invalido per sempre, ma ebbe - lui buddista - una profonda conversione alla fede cristiana, divenne pastore, e riuscì a evangelizzare, a salvare molti ebrei nella Resistenza, a collaborare con Tullio Vinay per la pacificazione nel dopoguerra con la costruzione di Agape, tanto che a lui fu affidata la predicazione nel giorno dell'inaugurazione. Sì, sono convinta che i Carlo Lupo sulla sua sedia a rotelle, i Tullio Vinay che tanto si batté contro la guerra in Vietnam, e i loro allievi della generazione più giovane sarebbero stati in piazza a marciare con noi, a sventolare le bandiere della pace e a gridare "Tacciano le armi".



*Verrà la pace e avrà i tuoi occhi piccolo vademecum per la pace

a cura di Moreno Montanari e Sara Oliva Boch
Ed. AnimaMundi - pp. 216 - €15,00

Mi domandavo queste cose mentre marciavo con altre migliaia per le strade di Torino nella grande "Fiaccolata per la pace" del 24 febbraio, a un anno dall'apertura delle ostilità. E intanto marciavano nelle maggiori città italiane ed europee, convinti che eravamo ben poca cosa, che certo eravamo impotenti di fronte alle decisioni dei grandi della terra, alla violenza e all'orrore di carri armati, di aerei da combattimento, di bombe e mitraglie, che venivamo accolti con scetticismo come "anime belle", ma intanto marciavamo. Ma che si fa se vedi due che si randellano a morte?



*Carlo Lupo

Pastore, poeta, uomo di pace

a cura di Andreas Köhn,
introd. di Giorgio Bouchard,
Ed. Claudiana - pag. 229 - €20,00

«Italiano?» «Allora sei cattolico!»

La storia del cristianesimo sarebbe diversa (e più povera) se si fosse sempre conformata alla tradizione locale

Paolo Ricca (da Riforma 10/23)

La storia del cristianesimo sarebbe diversa (e più povera) se si fosse sempre conformata alla tradizione locale

Nel corso della bella intervista di Antonio Gnoli a Gianni Vattimo – il maggiore filosofo italiano vivente – pubblicata su “Robinson” (*La Repubblica* del 25 febbraio, pp. 38-39), c'è tra Gnoli e Vattimo questo scambio di battute:

Gnoli: «Il filosofo Ferraris, in un articolo apparso sul *Corriere della Sera*, dice che sei cattolico, ma io ti vedo poco come cattolico».

Vattimo: «No, no, lo sono».

Gnoli: «Sei dentro il cristianesimo».

Vattimo: «Sono cattolico, apostolico romano!».

Gnoli: «Non te l'ho mai sentito dire in modo così netto».

Vattimo: «Per me il cristianesimo è il cattolicesimo romano».

Gnoli: «Il cristianesimo è molto di più».

Vattimo: «Ma io sono nato qui. Fossi nato altrove sarei probabilmente un'altra cosa».

Questo ragionamento è diffusissimo – come sappiamo – un po' dappertutto, e non solo in ambito cristiano. È un ragionamento che contiene un granellino di verità, e cioè questo: il luogo in cui nasciamo e cresciamo, la cultura anche religiosa nella quale siamo stati educati in famiglia, nella scuola e nell'ambiente sociale nel quale ci siamo formati lasciano, in generale, tracce profonde e durature nel nostro animo,

qualunque possano poi essere le scelte personali che via via, nel corso della nostra vita, possiamo fare, là dove questo è consentito (non lo è dappertutto, come sanno, a esempio, i cristiani superstiti che vivono in certi paesi musulmani).

Detto questo però, almeno due osservazioni si impongono. La prima – sulla quale immagino che anche Vattimo sarebbe d'accordo – è che specialmente oggi (ma in realtà è sempre stato così) si è cattolici in molti modi, anche molto diversi tra loro, come si è protestanti in molti modi, anche molto diversi tra loro. Le differenze all'interno di ogni singola confessione o denominazione, o religione, o partito, possono essere altrettanto profonde quanto le differenze tra le confessioni, denominazioni, religioni e partiti. È certamente importante essere cattolici, protestanti, induisti o musulmani, ma è altrettanto importante vedere come lo si è. Vedere, a esempio, se lo si è in modo ecumenico, oppure no.

Veniamo alla seconda osservazione.

Vattimo lega strettamente la propria posizione religiosa al paese in cui è nato: l'Italia, terra tradizionalmente a larga maggioranza cattolica, quindi io, che sono nato in Italia, sono cattolico, apostolico, romano. Ma questo, a ben guardare, è un atto di dimissione spirituale, in quanto decido di essere quello che altri, cioè quelli che hanno plasmato la cultura religiosa del mio paese, sono stati prima di me. Voglio essere come loro perché sono nato e cresciuto

nel paese religiosamente modellato da loro. La mia religione è quella del mio paese; è il mio paese che determina, per mia scelta, la mia religione.

Che dire? Diremo che se i primi cristiani avessero ragionato così, il cristianesimo non sarebbe mai nato. Né sarebbe nato tutto ciò che di nuovo e positivo è nato nella storia cristiana. Non sarebbe nato il monachesimo, primo movimento di riforma della vita cristiana, né il programma francescano, né quello valdese, né diversi altri movimenti innovativi, spesso repressi con la violenza, né la Riforma protestante, e neppure quella cattolica, né sarebbe nato il movimento ecumenico. Ma soprattutto la Chiesa antica non avrebbe creato la Bibbia proprio per dare a tutte le generazioni cristiane, compresa la nostra, un criterio affidabile, una norma sicura e autorevole per sapere che cosa abbia voluto essere e fare Gesù e che cosa siano o debbano essere la Chiesa e la religione che portano il suo nome.

Tutte le tradizioni cristiane hanno il loro senso, il loro valore e i loro limiti, ma non sono né devono essere loro il fattore decisivo della nostra fede, che non dipende da dove siamo nati (anche se questo può avervi contribuito), ma dalla Parola di Dio, che abbiamo udito e creduto, e grazie alla quale siamo, per così dire, rinati. La fede infatti «viene dall'udire, e l'udire si ha mediante la parola di Cristo» (Romani 10, 17)

Mondo

Per la prima volta è una donna la segretaria generale dell'Unione battista giamaicana La pastora Merlyn Hyde-Riley è stata eletta in occasione della 173ª Assemblea generale

da Riforma 11-23

La pastora Merlyn Hyde-Riley è la nuova segretaria generale della Unione battista giamaicana (Jbu), eletta in occasione della 173ª Assemblea generale. La pastora arriva a questa posizione con «una vasta esperienza di leadership a livello locale e internazionale» in organizzazioni sia laiche sia religiose, si legge in una dichiarazione della Jbu.

Merlyn Hyde-Riley, che ha servito come segretaria generale associata della Jbu per 15 anni, è stata anche la prima donna a essere eletta presidente del più grande e antico gruppo di chiese in Giamaica, il *Jamaica Council of Churches* (Jcc) ed è attualmente uno dei due vice moderatori del Consiglio ecumenico delle chiese (Cec).

La pastora Hyde-Riley, membro della Gregory Park Baptist Church, succede al pastore Karl B. Johnson che ha servito in tale veste per 20 anni.

La segretaria generale lavorerà a stret-

to contatto con il presidente, i funzionari e il Comitato esecutivo per definire la strategia della missione dell'Unione e formulare e attuare politiche per guidare il lavoro dell'Unione.

Hyde-Riley attualmente è anche membro del *Board of Governors* dello United Theological College of the West Indies (UTCWI). Il suo forte background accademico, l'esperienza come pastora accreditata e moderata di diverse chiese, così come le sue basi nella professione di insegnante «le serviranno molto bene nella nuova posizione», si legge ancora nella dichiarazione della Jbu. Il posto di segretaria generale richiede infatti «capacità di pensiero critico, strategie di mobilitazione, capacità di comunicazione efficaci, capacità di mediazione e gestione dei conflitti e forti relazioni interpersonali».

Riflettendo sulle prossime sfide che affronterà, la pastora Merlyn Hyde-Riley ha



dichiarato: «Convincere le persone a impegnarsi nuovamente non è mai facile, soprattutto in un momento in cui le persone si stanno allontanando dalla chiesa e dalle istituzioni in una società più individualista e post-cristiana. Le persone a volte hanno un approccio attendista e quindi potrebbe volerci del tempo per coinvolgere le persone nella nostra ricerca di rinnovamento».

Campo Studi 2023: aperte le iscrizioni!

Sono aperte ufficialmente le iscrizioni per il Campo Studi 2023, che ha come titolo "Questo non è l'ombelico del mondo".

Al campo si parlerà di Salvaguardia del Creato, come deciso dal XXII Congresso della FGEI.

Il campo si terrà **dal 28 aprile all'1 maggio presso il Centro di studi metodista Ecumene a Velletri (RM)**.

Il costo del campo è di 80€; in caso di necessità è possibile chiedere un supporto alla propria comunità o richiedere una borsa campo al momento della compilazione del modulo d'iscrizione.

A questo link il modulo da compilare per l'iscrizione:

[Clicca qui per iscriverti!](#)

ATTENZIONE!

Per i minorenni è necessario compilare e consegnare alla staff del campo il modulo speciale firmato dai genitori o da chi ne fa le veci.

[Scarica il modulo minorenni](#)

Invitiamo a comunicare per tempo alla staff gli orari di arrivo e partenza.

Per la festa finale di domenica sera portate un cibo o una bevanda tipica del proprio luogo d'origine e, se suonate, portate il vostro strumento musicale!

Il centro fornisce asciugamani, lenzuola e coperte di lana.

Consigliamo però di mettere in valigia indumenti che tengano all'asciutto in caso di pioggia.

Ogni informazione e chiarimento all'indirizzo

campostudi.fgei@gmail.com

Vi aspettiamo tutti e tutte a Ecumene!!

CAMPO STUDI 2023 Questo non è l'ombelico del mondo

28 APRILE - 1 MAGGIO CENTRO ECUMENE VELLETRI
Via del Cigliolo, 141, 00049 Velletri RM

PER INFO E CONTATTI campostudi.fgei@gmail.com **COSTO €80**
sono disponibili borse campo

Ppeli
FEDERAZIONE GIOVANILE EVANGELICA IN ITALIA

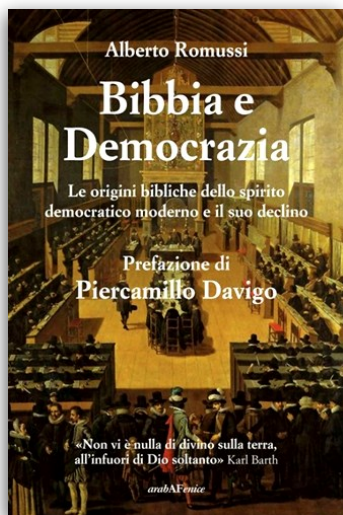
FGEI: iscrizioni 2023

Sei un/una giovane e ti senti parte della rete di giovani battisti/e, metodisti/e, valdesi (e non solo...) in Italia? Sei un membro delle nostre chiese o un simpatizzante e vuoi sostenere i/le giovani e le attività della Federazione? Sono molti i modi in cui potete aderire alla FGEI e sono molte le motivazioni per farlo... Ecco un breve video che ci spiega cosa è stato possibile fare grazie alle iscrizioni del 2022:



Qui troverai tutte le informazioni per iscriverti alla FGEI:





Bibbia e Democrazia

Le origini bibliche dello spirito democratico moderno e il suo declino

Autore: Alberto Romussi - Prefazione: Pierluigi Davigo

Editore: Araba Fenice - Pubblicazione 03/2023

Pagine: 352 - Brossura - € 24,00

QUARTA DI COPERTINA

Se da noi in Italia si ponesse a caso la domanda: "Dove è nato il nostro sistema politico democratico?", molto probabilmente un grandissimo numero di persone risponderebbe: "Nelle città dell'antica Grecia".

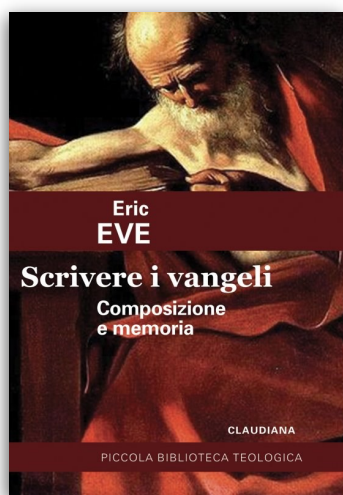
Questo libro è stato scritto per raccontare una "storia" molto diversa da quella tradizionale sulle origini greche della nostra democrazia occidentale. Una storia che ha a che fare con la Bibbia.

Ma anche con la Riforma protestante e specialmente con il Calvinismo, che fin dal XVI secolo ha educato milioni di europei, appena usciti dal Medio Evo, a imparare a prendere "insieme" le proprie decisioni nelle locali "Assemblee di chiesa", e a eleggere insieme attraverso di esse i loro "Pastori" e "Anziani di chiesa" e i loro propri "Deputati" ai Parlamenti ecclesiali nazionali (i "Sinodi" elettivi, istituiti in molti paesi europei fin dalla seconda metà del 1500) preposti al governo della Chiesa. Una Chiesa moderna, priva di "Vescovi", di sacerdoti e di gerarchie sacerdotali. Si viene così lentamente a formare uno "spirito democratico" (prima ancora di un consapevole "pensiero democratico") e un'abitudine ad "autogovernarsi", che nel corso della Storia si trasferirà poi dalla Chiesa allo Stato attraverso le "città-repubblica" calviniste, la repubblica olandese, la Rivoluzione Inglese e i primi "Commonwealth" puritani nelle colonie d'Oltreatlantico, che sfoceranno più tardi nella "Repubblica" americana. Verranno in questo modo poste le basi degli attuali ordinamenti democratici occidentali, successivamente "laicizzati" dall'Illuminismo e dalla Rivoluzione Francese. Ma questo moderno "spirito" di "autogoverno" democratico sembra ormai anche inesorabilmente avviato sulla strada del suo declino.

L'Autore fa risalire la democrazia moderna alla Riforma protestante e segnatamente al pensiero di Calvino e dei teologi della sua scuola. "Calvino e i teologi calvinisti del '500 anticipano anche un ulteriore principio fondamentale dell'organizzazione politica democratica moderna: quello della "gerarchia delle assemblee": di fronte ad un Medio Evo fondato sulla "gerarchia delle persone" (...), la teologia calvinista approda al concetto di una "gerarchia", sì, ma di "Assemblee" (tutte indistintamente elette dalla base): l' "Assemblea di chiesa" a livello locale (che prende il posto del "Prete"), cui si aggiungerà presto anche una "Assemblea regionale" - eletta cioè dalle chiese locali di una data regione per la gestione dei problemi comuni delle chiese locali di quella regione - (che prenderà il posto del "Vescovo") e l' "Assemblea nazionale" (il "Sinodo", come già illustrato, che prende il posto del "Papa"). Ma è proprio su questo principio calvinista della "gerarchia delle assemblee" che è anche costituita l'ossatura dello Stato democratico moderno: il "Consiglio Comunale", il "Consiglio Regionale" e il "Parlamento nazionale" (tutti indistintamente eletti dalla base!)"

Si tratta di un'opera che tratta approfonditamente gli aspetti teologici e storici della visione evangelica che fece irruzione in Europa con la Riforma Protestante e delle sue conseguenze non solo religiose, ma anche politiche, economiche e sociali. L'assunto della radice protestante della democrazia (...) è esposto in modo estremamente convincente, specie se riguardato alla luce delle vicende che hanno segnato l'Europa e soprattutto la nascita degli Stati Uniti d'America.

Piercamillo Davigo



Scrivere i vangeli

Composizione e memoria

I vangeli sono da secoli oggetto di studio, ma quanto sappiamo effettivamente della loro composizione originale? Attingendo alle più recenti ricerche sull'uso della memoria e agli studi sulle fonti dell'antichità, nonché esaminando i metodi e le tecniche di scrittura del I secolo, l'autore ci guida lungo un percorso che ci permette di

comprendere più in profondità i meccanismi di redazione dei vangeli.

«**L**a presente opera sostiene che la memoria ha svolto un ruolo importante nella composizione dei vangeli. Gran parte di questo libro è dedicata alla spiegazione di tale affermazione e all'analisi delle sue implicazioni. La nostra ipotesi di lavoro fondamentale è che gli evangelisti facevano affidamento principalmente sul ricordo del materiale a loro disposizione. Ciò non significa negare che gli evangelisti consultassero fonti scritte, ma piuttosto affermare che, almeno nell'at-

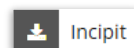
Autore: Eric Eve - Traduttore: Carla Malerba

Editore: Claudiana - Pubblicazione 03/2023

Pagine: 256 - € 22,80

to della composizione, il loro uso primario delle fonti (scritte o orali) avveniva spesso attraverso la memoria piuttosto che con il contatto visivo o uditivo, o almeno che dovremmo presumere che fosse così in assenza di prove evidenti del contrario».

Eric Eve



Incipit



Indice

Il libro in pillole

- Modelli di composizione dei testi nel I secolo d.C.
- Possibili metodi di scrittura dei vangeli
- La centralità della memoria, individuale e collettiva

Eric Eve insegna Nuovo Testamento presso l'Harris Manchester College di Oxford. Fra le sue pubblicazioni ricordiamo *The Jewish Context of Jesus' Miracles* (2002), *The Healer from Nazareth* (2009) e *Behind the Gospels* (2013).

Novità YouTube



Centro Culturale P.M. Vermigli



"Dio. Apologia" di Paolo Ricca. **Paolo Ricca, Stella Morra** (Pontificia Facoltà Gregoriana), **Valdo Spini** (Presidente dell' Associazione delle Istituzioni di Cultura Italiane), conduce Laura Venturi (Ass. dei Fratelli)



CCP - Centro Culturale Protestante di Milano



Un' Europa non più Europa?
Giorgio Del Zanna



Le Bibbie dei protestanti - Uno sguardo di Storia del libro
Itinerario biennale in videoconferenza sul Vangelo di Luca.



IL DIO DEI BAMBINI - Fragilità e grazia della fede infantile
un dialogo tra **Romano Madera** e **Giampiero Comolli**.



Ministero Musicale Ucebi

"**Tutto il mio Canto**" Tutte le note, come a dire tutta la musica per cantare una canzone dedicata a Gesù che è il nostro Re, il nostro sole, Colui che ci dona tutto l'amore, che lo fa sbocciare Allora a Lui oggi, doniamo tutto il nostro canto.

1 - Presentazione



2 - Le parole



3 - Lettura musicale



4 - Karaoke



Dipartimento di Teologia



Progetto giovani (Dip. di Teologia)
Con questo video vogliamo presentare alle chiese un progetto dedicato ai giovani.
Giorgio Dorigatti



XVI Circuito



3° incontro corso Predicatori Locali 2023 organizzato da Ass. Chiese Battiste di Calabria e Sicilia e XVI Circuito Chiese Metodiste e Valdese.
Nicola Tedoldi



Liberare l'uomo



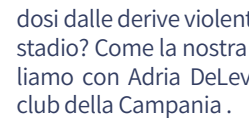
Luca, una storia sottosopra - 16° incontro - La missione a Gerusalemme: la vera autorità
Paolo Squizzato e **Lidia Maggi**



Massimo Aprile



Sport e violenza con Massimo Aprile, Anna Maffei e Adriana DeLeva

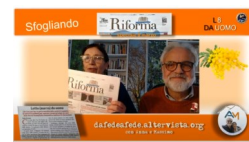


La "fede" calcistica è incompatibile con la fede cristiana? Esiste una maniera di coltivare una passione sportiva salvaguardandosi dalle derive violente? E' utile o educativo portare i bambini allo stadio? Come la nostra fede interroga la passione sportiva? Ne parliamo con Adria DeLeva, per molti anni coordinatrice degli Interclub della Campania.



Vangelo secondo Matteo capitolo 6 Studio Biblico

Al cuore del Sermone sul monte c'è la preghiera che ci ha insegnato il Signore. Che sia questa l'arma segreta della nostra forza vitale?



8 marzo, giornata della donna.

Quali cambiamenti sono richiesti agli uomini?

Mondo

Sudsudan, sì alla nonviolenza

La nonviolenza come prassi militante, perché la pace è di più dell'assenza di violenza

[da voceevangelica.ch](http://da.voceevangelica.ch)

A poche settimane dallo storico viaggio ecumenico per la pace in Sudsudan di papa Francesco, dell'arcivescovo di Canterbury e primate della Comunione anglicana Justin Welby, nonché del pastore presbiteriano Iain Greenhields, moderatore della Chiesa di Scozia, lo scorso 10 marzo il Consiglio delle Chiese del Sudsudan ha diffuso una dichiarazione sulla non-violenza.

Con questo appello i rappresentanti di chiese sudsudanesi hanno voluto rispondere alla richiesta per la pace lanciata dai tre leader cristiani alla giovane nazione subsahariana, dilaniata dai conflitti tra etnie che hanno causato la morte di 400.000 persone, due milioni di sfollati, che oggi conta 9,4 milioni di persone dipen-

denti dagli aiuti umanitari.

"Più che una semplice richiesta di pace - scrive il Consiglio di chiese sudsudanese - la guerra chiama a una riflessione seria sul tema della nonviolenza; ossia su un modo diverso di vivere nella società, dunque rispettando la dignità di ogni persona e a favore della salvaguardia del Creato".

"**La nonviolenza è un valore fondamentale nel Vangelo.** Ossia 'la buona notizia' donataci da Gesù che ha saputo unire l'inconfondibile rifiuto della violenza alla forza dell'amore e della verità, all'azione per la giustizia e la pace".

La dichiarazione afferma poi, che **la nonviolenza** ha un significato intrinseco ben più ampio del pacifismo perché **"non è solo una passiva condanna degli atteg-**

giamenti violenti, ma è un'azione attiva, spirituale, costruttiva; una prassi 'militante' di azione sociale ed efficace per giungere alla trasformazione sociale e al benessere di tutte e tutti".

Con questa dichiarazione il Consiglio delle Chiese del Sud Sudan s'impegna alla nonviolenza evangelica "rifiutando ogni forma di violenza e impegnandosi, con postura profetica, e in modo attivo contro ogni forma di ingiustizia. Dunque - sottolinea infine l'appello - mostrando un atteggiamento attivo nei confronti di tutte e tutti gli individui, delle famiglie, dei clan, delle tribù, delle fazioni politiche e militari. Una prassi da estendere poi a tutte le forme di violenza sistemica presenti nel substrato culturale, sociale e politico del paese".



I verbi della fede

Ciclo di studi su piattaforma zoom organizzato dall'Associazione delle chiese battiste in Lombardia e dal VI Circuito delle chiese valdesi e metodiste

venerdì	relatori		titolo
18 nov	Andreas Koen	A	Ascoltare ✦ Come nasce e come si trasmette la fede
16 dic	Maurizio Abbà	R	Ridere ✦ Gesù e l'umorismo nella Bibbia
13 gen	Daniela Di Carlo	M	Mangiare ✦ Il cibo condiviso
10 feb	Anne Zell	O	Oziare (osare)
17 mar	Eleonora Natoli	N	Nominare ✦ L'essere umano e gli altri esseri viventi e il Nome
14 apr	Sophie Langeneck	I	Imparare ✦ Conoscenza e sconosciuto
19 mag	Marco Gisola/Italo Pons	A	Aspettar-si ✦ Il Regno e la speranza

Ore 18,30 entra nelle riunioni in Zoom:

[https://us02web.zoom.us/j/87878553846?](https://us02web.zoom.us/j/87878553846?pwd=TytKVVFQREpMcUpBNhnsTnppbEthUTO)

ID riunione: 878 7855 3846

[pwd=TytKVVFQREpMcUpBNhnsTnppbEthUTO](https://us02web.zoom.us/j/87878553846?pwd=TytKVVFQREpMcUpBNhnsTnppbEthUTO)

Passcode: 907843

Associazione Culturale "d. G. Giacomini" - Pallanza



I pani e i pesci - Rut e Giona

Corso Biblico 2022-2023 - relatori Lidia Maggi e Angelo Reginato

mer 21 dicembre	E si mise a spigolare (Rut, cap. 2) *
mer 25 gennaio	Un'altra Sulamita (Rut, cap. 3) *
mer 15 febbraio	Generativi (Rut, cap. 4) *
mer 15 marzo	In fuga (Giona, cap. 1) *
mer 12 aprile	Una preghiera vana (Giona, cap. 2)
mer 17 maggio	Una seconda volta (Giona, cap. 3)
mer 7 giugno	Il profeta irritato (Giona, cap. 4)

Che ne è dell'esperienza credente nelle generazioni successive alle matriarche e ai patriarchi d'Israele? La storia di Rut, una donna straniera che a Betlemme, nella casa del pane, diviene protagonista della generazione messianica; e di Giona, uno strano profeta riluttante, che un grosso pesce riporta a compiere l'opera divina; due storie narrate negli omonimi libretti biblici che ci parlano di opposti cammini di fede e di un Dio che moltiplica i pani e i pesci pur di custodire la vita buona, promessa all'umanità fin dal principio.

Orario: ore 18.00, gli incontri si svolgono online sulla piattaforma Zoom. Per partecipare usare il link che sarà indicato a chi ne farà richiesta a gcmartini@finesettimana.org

* video

Associazione "Liberare l'uomo" - Treviso



www.liberareluomo.it

Luca, una storia sottosopra

Itinerario biennale in videoconferenza sul Vangelo di Luca accompagnati da Lidia Maggi e Luciano Locatelli e con la partecipazione straordinaria di Antonietta Potente (teologa, religiosa domenicana); Luigi Verde - presbitero, fondatore della Fraternità Romana; Paolo Squizzato - presbitero, formatore spirituale ecumenismo (Pinerolo); Marco Campedelli - presbitero, teologo, educatore (Verona); Angelo Reginato - biblista e pastore battista.

givedì	relatori	titolo *
19 gen	Antonietta Potente - Luciano Locatelli	La missione a Gerusalemme: una fede da riformare (19,28 - 20,19) *
16 feb	Paolo Squizzato - Lidia Maggi	La missione a Gerusalemme: la vera autorità (20,20 - 21,38) *
23 mar	Antonietta Potente - Luciano Locatelli	La passione di Gesù: la pasqua e la consegna (22,1 - 22,71) *
13 apr	Luigi Verdi - Lidia Maggi	La passione di Gesù: il processo e la croce (23,1 - 23,56a)
11 mag	Luciano Locatelli - Lidia Maggi	La risurrezione di Gesù e dei discepoli (23,56b - 24,35)
8 giu	Lidia Maggi - Luciano Locatelli	Conclusione: il racconto di Luca come storia della salvezza (24,36 - 24,53)

Gli incontri iniziano alle ore 21,00. Per partecipare è necessario iscriversi (gratuitamente) al seguente link: <https://www.liberareluomo.it/siteon/>. Effettuata e verificata l'iscrizione riceverai via mail un altro link con cui potrai collegarti a Zoom la sera dell'incontro.

(Si consiglia di collegarsi su Zoom alle 20.45, 15 minuti prima dell'inizio).

* [Clicca sul titolo per aprire il video](#)

ACEBLOM

Via Pinamonte da Vimercate, 10
MILANO

RESPONSABILI

Presidente:
Susanna Nicoloso
susanna.nicoloso@fastwebnet.it

Cassiere:
Domenico Castellano
domenicocas@alice.it

Segretaria ai verbali:
Monica Panigati
monica.panigati@unimi.it

CHIESE MEMBRO

Bollate
Bollate - Chiesa Battista Internazionale di Gesù
Brescia - Trinity Baptist Church
Casorate Primo
Lodi
Milano - Cinese Pinamonte
Milano - Eritrean Full Gospel C.
Milano - Jacopino da Tradate
Milano - Pinamonte
Milano - Latinoamericana
Milano - Guido da Velate
Torre Boldone BG - Berean Baptist Church
Varese

CHIESE ADERENTI

Arona (Oleggio Castello) NO - Trinity Baptist Temple
Castiglione delle Stiviere MN - Christ Evangelical Church
Lugano
Milano - Cinese Stresa
Milano - Cinese Varanini
Binasco MI - International Church of Milan
Settimo Milanese - Coreana
Vigevano MI

CC bancario IBAN:
IT0510200820100000104207386

Intestato a:
CHIESA CRISTIANA EVANGELICA BATTISTA



Nel 2008 l'Assemblea generale dell'Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia decise di usufruire, "per soli fini umanitari, sociali e culturali", delle opportunità offerte dalla legge 222/85 attraverso l'**8x1000**.

E in linea con quella decisione, l'UCEBI continua ogni anno a utilizzare il 100% dei fondi ricevuti con estremo rigore, destinandoli - fino all'ultimo centesimo - esclusivamente ad interventi sociali, assistenziali, umanitari e culturali, in Italia e all'estero. YouTube



Anche quest'anno l'Ucebi beneficerà dei contributi del **5 per mille** destinati alle attività rivolte "al sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS)."

Per donare il vostro 5 per mille all'Unione Battista è sufficiente indicare nel 730 o nel modello Unico il Codice fiscale dell'Ente Patrimoniale Ucebi **01828810588**.

Appuntamenti Radio e TV



Culto Evangelico su Rai Radio 1

Domenica ore 6,35 del mattino

Rubrica radiofonica a cura della FCEI (Federazione delle chiese evangeliche italiane). Dopo la predicazione il programma prosegue con le notizie dal mondo evangelico. Conclude la puntata la rubrica "Parliamone insieme". È possibile riascoltare le puntate su raiplayradio.it al link:

<https://www.raiplayradio.it/programmi/cultoevangelico/>



Protestantesimo su Rai Tre

Il programma televisivo Protestantismo va in onda a domeniche alterne alle ore 7,00, in replica il martedì e il mercoledì successivi alle 1,10 e il lunedì della settimana seguente alle 1,45. È possibile rivedere le puntate su [raiplay](http://raiplay.it) al seguente link:

<https://www.raiplay.it/programmi/protestantesimo>

I nostri amici



FCEI

Federazione delle chiese evangeliche in Italia

www.fcei.it



FDEI

Federazione Donne Evangeliche in Italia

www.fcei.it/donne



FGEI

Federazione Giovanile Evangelica Italiana

www.fgei.org



Libreria Claudiana

Specializzata in testi di teologia, ebraismo, Bibbia, bioetica e saggistica.

www.claudiana.it



Libreria CLC Milano

www.clcitaly.com



Mediterranean Hope

Un progetto della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia (FCEI), finanziato dall'Otto per Mille della Chiesa evangelica valdese.

www.mediterraneanhope.com



NEV - notizie evangeliche

Agenzia di stampa

www.nev.it



Riforma

Rivista delle chiese evangeliche battiste, metodiste e valdesi

www.riforma.it



UCEBI

Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia

www.ucebi.it

"così noi, che siamo molti, siamo un solo corpo in Cristo, e, individualmente, siamo membra l'uno dell'altro." Romani 12, 5